REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Presentate ai quartieri e alla stampa le prime varianti al piano regolatore

La città degli anni '80

La conferenza stampa tenuta dal Sindaco Gabbuggiani, dal vice sindaco Morales e dagli assessori Bianco e Ariani - Individuate le nuove aree di carattere produttivo e le aree destinate ai servizi pubblici - In questo modo la giunta di sinistra attua uno degli impegni più significativi assunti al momento del suo insediamento - Si apre ora la fase delle consultazioni

Firenze come dicono spesso gli esperti di urbanistica è una città «costruita»; nuove e grandi aree di espansione residenziale, escluso la zona più significativa delle Torri e di San Bartolo a Cintoia, non ve ne sono praticamente più. Anche per i laboratori e le industrie non c'è più posto e le ipotesi di un incremento delle attività produttive e di sviluppo delle aziende vengono da tempo avanzate in una dimensione sovracomunale, comprensoriale.

La configurazione urbana della città così come si veniva modellando sulle linee del vecchio piano regolatore generale aveva messo in pericolo, negli ultimi anni, anche il rapporto tra abitanti e spazio procapite destinato ai servizi collettivi pubblici.

Le stesse attività produttive (aziende, laboratori) sorte spesso senza un piano preciso delle ubicazioni, mal si adattano agli spazi e alla volumetria di cui possono disporre.

Occorreva quindi, e l'esigenza aveva cominciato a farsi sentire da anni, una «revisione generale del piano regolatore». La giunta comunale di sinistra, eletta nel giugno 1975, indicò la revisione del piano come uno dei punti più significativi del suo programma di governo. In questi giorni una parte considerevole di quel «processo di revisione» si concretizza materialmente.

La giunta di Palazzo Vecchio ha approvato le due varianti al piano regolatore; la prima che individua nuove aree di carattere produttivo e disciplina quello esistenti; l'altra individua le aree destinate ai servizi pubblici, alla collettività.

Quali obiettivi si intendono raggiungere con le due varianti? Per le attività artigianali e industriali si cerca di trovare il massimo spazio, possibilmente accoppiando su una determinata area aziende similari, e dare così la possibilità a tutto il tessuto economico e produttivo di ampliarsi e di riqualificarsi.

Con l'altra variante si punta ad un potenziamento di tutto la rete dei servizi pubblici; non solo ridurre lo scarto che si aveva nel rapporto tra abitanti e quantità dei servizi ma arrivare ad un riequilibrio tra i diversi quartieri nella quantità degli spazi destinati ad uso collettivo.

L'individuazione di nuove aree, il cambio di destinazione d'uso che è stato operato per altre, la conferma della destinazione originaria che è stata fatta per altre ancora: questo insieme di scelte e di decisioni ha toccato indubbiamente anche particolari interessi di gruppi di cittadini, specie per coloro che speravano in una possibilità, anche se lontana, di destinare a scopo edificatorio residenziale eventuali terreni di proprietà.

Erano conseguenze inevitabili, certi interessi non potevano non essere toccati, ma è proprio nel «contrasto degli interessi» che il più delle volte una buona amministrazione tocca e incide sulla sostanza dei problemi.

Il comune del resto non si muove concretamente solo oggi. Già nel maggio 1976, con la famosa delibera 3851, l'amministrazione comunale individuava le aree da utilizzare per raggiungere, come si dice in gergo, standars urbanistici di più alto livello. Si tratta di aree oggi sottoposte al regime giuridico di salvaguardia e quindi sfruttabili edificatoriamente dai proprietari che avrebbero con operazioni ammesse dalla destinazione prevista dal vecchio piano regolatore compromesso irrimediabilmente le ultime risorse del territorio.

Le due proposte di variante sono state presentate ai presidenti dei consigli di quartiere e ai rappresentanti delle forze economiche e sociali della città.

Gli assessori Marino Bianco e Luciano Ariani hanno illustrato il significato politico e gli aspetti tecnici della proposta. All'incontro hanno partecipato anche il sindaco Gabbuggiani e il vice sindaco Giorgio Morales.

A questo punto si apre la fase della consultazione; i quartieri, gli artigiani, gli imprenditori, i sindacati potranno avanzare osservazioni e suggerimenti, portare contributi che possano arricchire e ampliare i due progetti di variante.

Dopo aver ricordato che nella fase di elaborazione delle proposte il comune ha tenuto conto, anzi è partito dai dati e dalle indicazioni fornite dal gruppo degli esperti nominato dalla precedente amministrazione per l'esame del piano regolatore, l'assessore Bianco ha detto che le due varianti attuali sono gli obiettivi immediati e il momento preliminare alla variante generale del piano.

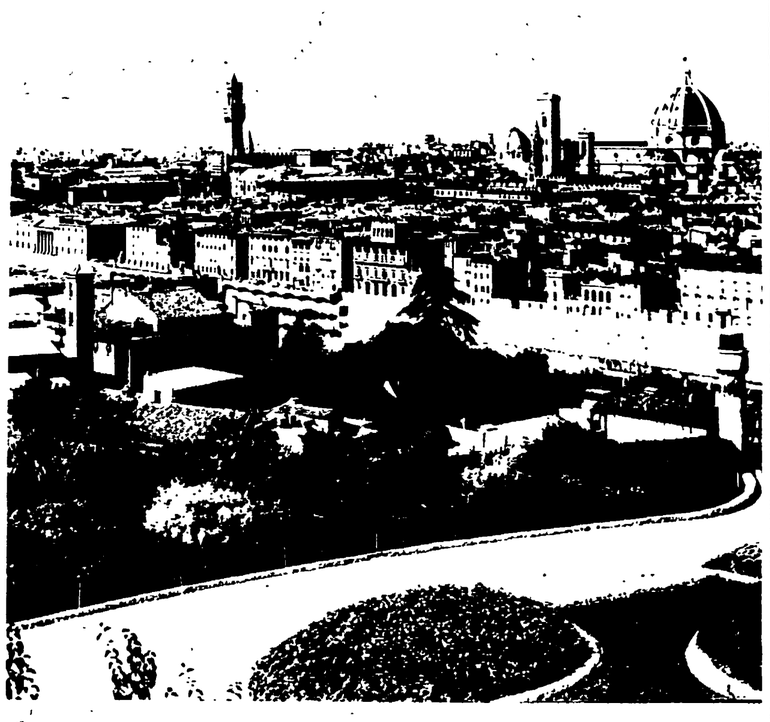
La variante per le aree destinate ai servizi (di quella sugli insediamenti produttivi ne parliamo qui accanto) presenta particolari e interessanti aspetti per una serie di attività di carattere pubblico: la ridefinizione dell'assetto e delle aree riservate ai campeggi, al verde pubblico, all'istruzione, scuole materne, asili nido e scuola dell'obbligo, agli impianti sportivi, al parcheggi e a tutte quelle attività rivolte all'uso collettivo. Particolare attenzione, in questo processo di razionalizzazione dello spazio, è stato dato anche alla viabilità.

Tutta l'area dell'ospedale psichiatrico San Salvi, destinato originariamente a centro direzionale e servizi pubblici, è stata riconfermata come area ospedaliera.

L'area del colorificio Volpi nel viale Cialdini dove era previsto un insediamento residenziale è stata invece destinata ad area per uso pubblico accogliendo le richieste del quartiere.

L'area dell'ASNU prevista come industriale è ora destinata ad ospitare attrezzature di interesse pubblico.

Luciano Imbasciati



Le aree per le attività produttive

Sono stati individuati 54 ettari, tutti liberi, per l'insediamento di laboratori artigiani e di aziende - Un primo importante passo verso la razionalizzazione dell'attività economica - Si reperiranno 1500 ettari

L'amministrazione comunale ha individuato nel territorio urbano alcune aree per complessivi 54 ettari che saranno destinate agli insediamenti delle attività produttive e, cioè alle aziende e ai laboratori artigiani, alle imprese industriali che intendono ampliare la loro attività, svilupparsi e qualificare la produzione.

La variante sulle aree produttive si propone lo scopo di dare inizio ad un processo di riequilibrio territoriale nel settore economico.

Nelle aree potranno trasferirsi le attività che attualmente operano in spazi e in ambienti inadeguati e che invece hanno esigenze di espansione.

La individuazione delle aree, lo ha ricordato l'assessore Luciano Ariani, non è stata fatta casualmente, ma in base alle indagini e alle inchieste sulle aziende e sui laboratori artigianali e sulle imprese industriali.

Le aree previste sono ubicate tutte nel territorio urbano e potranno ospitare le aziende già esistenti che intendono trasferirsi.

Per le attività produttive per nuovi insediamenti le ipotesi si muovono invece su scala comprensoriale. E' allo studio la costituzione di un consorzio tra i comuni dell'area fiorentina per il reperimento di 150 ettari da destinare a queste finalità.

Vediamo dove sono state individuate le nuove aree che attualmente sono tutte aree libere: 5 ettari in via Baccio da Montelupo; 3,5 ettari a Ponte a Ema; 9 ettari al Galluzzo; 24 ettari a Quaracchi e al Petriolo; 5 ettari a Coverciano accanto alla caserma. Sull'area di Ponte a Ema e su quella di via Baccio da Montelupo il comune potrà già partire adesso con i piani di insediamento produttivo. Per le altre aree invece bisognerà attendere l'approvazione definitiva della variante al piano regolatore.

E' stata definita anche la destinazione per alcune aree dove sono sorte attività artigianali e industriali ma sulle quali in origine erano previsti altri usi, così per esempio l'area della Longinotti sarà destinata ad area per uso produttivo, lo stesso per l'area di altre fabbriche.

Con la discussione nella città ha detto l'assessore ai Lavori pubblici Sergio Sozzi anche lui presente alla illustrazione delle varianti, abbiamo le condizioni perché la revisione del PRF sia fatta dal basso con la partecipazione e il contributo dei cittadini, dei consigli di quartiere che esprimono le esigenze e i bisogni reali della gente e della città.

Aumentano gli spazi verdi

Importanti novità anche per il verde ad uso collettivo.

Sotto il piazzale Michelangelo sorgerà un grande parco che arriverà fino ai campi sportivi degli Assi. A verde pubblico sarà destinato anche l'attuale giardino Torreggiani di proprietà privata. Sempre la stessa destinazione avranno le aree dell'ex fonderia Serra e quella dell'ex Peroni.

Perde pubblico sarà reperito anche in alcune parti del centro storico per esempio in Borgo Allegri.

A zona agricola sarà recuperata l'area compresa nel raccordo che partendo dall'autostrada Firenze-sud arriva fino a Viale Europa.

Per il parco ferroviario di Campo di Marte ci sarà invece una inversione. Se prima era prevista come area destinata ai servizi collettivi con la nuova variante viene riconfermata a parco delle ferrovie.

In via di Scandicci è previsto l'ampliamento delle scuole della Provincia, l'ITI Meucci e il commerciale Galilei.

Avremo due nuovi campeggi

Nella variante per le aree destinate ai servizi collettivi, grosse novità si hanno per i campeggi. Scomparirà il campeggio del Viale Michelangelo — attualmente 500 piazzole che comunque, in base alla nuova normativa sui campeggi sarebbero ridotte a 250.

Nuove aree da destinare ai campeggi sono state individuate in via Volterrana in località «I macelli» per un totale di 250 piazzole, un'altra area in via Faentina in località «La Badia» sempre per un totale di 2500 piazzole. Sono previsti ampliamenti anche per gli altri campeggi esistenti: quello di Camerata al Salviatino sarà ampliato fino a 375 piazzole e quello di Villa Ruscianо in Via di Ripoli fino a 290 piazzole.

Nella zona di Sorgane esiste un terreno di proprietà degli IACP per metà nel comune di Firenze e metà in quello di Bagno a Ripoli.

Si tratta di 20 ettari che potrebbero essere destinati all'insediamento di un villaggio turistico di circa 400 posti.

Oggi manifestazione al cinema « Colonna »

A Gavinana 106 sfratti e 70 appartamenti vuoti

L'iniziativa promossa dalla consulta per la casa del quartiere 2 - Le proposte per superare le carenze dell'equo canone

Di scena nel quartiere Colonna-Gavinana il problema della casa e degli sfratti. Questa mattina alle 9,30 al cinema Colonna (via Giampaolo Orsini) il parlamentare comunista Tozzetti, Umberto Fortini della DC, l'assessore Marino Bianco e Carlo Fusaro responsabile degli enti locali del PSI affronteranno la questione in un dibattito, organizzato dalla consulta per la casa del quartiere 2, che si svolge proprio nei giorni in cui al parlamento va in discussione il decreto Bonifacio.

La manifestazione è il punto di arrivo di una intensa attività della consulta che ha avuto una notevole attività di consulenza ed è nel contenmo un momento di avvio di un impegno volto a mobilitare l'opinione pubblica ed i lavoratori per garantire a tutti i cittadini il diritto alla casa.

Questa attività; della consulta per la casa del quartiere 2 — che ha visto la presenza di circa 500 cittadini — ha comunque già consentito di avere il quadro della situazione nel quartiere, come condizione per ogni intervento successivo.

E qual è questa situazione? Nel quartiere Colonna-Gavinana sono state censite 106 situazioni di sfratto esecutivo mentre sono stati individuati 70 appartamenti sfitti. Da una analisi del comportamento della proprietà risulta che ci sono state notevoli richieste di «canone nero», ma che c'è stato un limitato numero di minacce di sfratto di fronte alla opposizione dell'inquilino ad accettarlo.

Anche in questo quartiere, comunque, i metodi normalmente usati dalla proprietà per ottenere contratti che evadono la legge sull'equo canone, sono, a destinazione dell'alloggio ad uso ufficio, la locazione a stranieri o studenti; la richiesta di aumenti del 30 per cento per alloggi solo parzialmente arredati.

Il quadro della situazione ha consentito alla consulta del quartiere 2 di presentare una serie di proposte capaci di superare le carenze presenti nella legge sull'equo canone. Ecco le proposte: sanzioni penali per i proprietari che violino la legge nei suoi aspetti fondamentali; estensione dell'equo canone ai comuni con meno di 5.000 abitanti; dimostrazione dello stato di necessità da parte del proprietario alla scadenza contrattuale dei quattro anni per riottenere la libertà dell'immobile; applicazione dell'equo canone agli immobili ad uso non abitativo; eliminazione delle ingiuste discriminazioni fra inquilini con diverso reddito per eliminare gli svantaggi che colpiscono l'inquilino con reddito inferiore a 8 milioni; estensione del diritto di prelazione agli immobili adibiti ad uso abitativo.

Al di là di queste proposte, però l'alto numero di sfratti esecutivi e la grande difficoltà a reperire abitazioni, pongono il problema del recupero del patrimonio abitativo esistente che risulti essere attualmente inutilizzato, perché i proprietari si rifiutano di affittare,

Attivo con le sezioni di fabbrica

Un bilancio discusso insieme alla città

Il bilancio, secondo il metodo adottato dalla giunta di Palazzo Vecchio, sta divenendo sempre più un punto di riferimento per categorie e strati sociali con i quali l'amministrazione si incontra per avere il contributo di proposte e di indicazioni.

Anche nel partito la formazione del bilancio preventivo per il '79 trova momenti importanti di verifica e di confronto che costituiscono l'occasione per una riflessione più vasta che riguarda non solo l'esperienza vissuta in questi quattro anni di governo delle sinistre, con la pesante eredità delle passate amministrazioni dirette dalla DC, ma anche gli obiettivi che si pongono in questo scorcio di legislatura.

L'attivo è stato aperto da una relazione del segretario del comitato cittadino, Bassi ed è stato concluso da un intervento del sindaco Gabbuggiani. Il dibattito — nel corso del quale sono intervenuti i compagni del Pignone, Rangoni, ATAF, Longinotti, Gas, Officine di Porta al Prato e del Comune — ha colto innanzitutto il valore di una serie di interventi dell'amministrazione che ha così rispettato le linee indicate nel «Progetto Firenze». In particolare ci si è riferiti alla realizzazione della «zona blu» collegata ad uno sviluppo del trasporto pubblico ed alla necessità di valorizzare il centro storico; gli interventi attuati per il problema acutissimo della casa, che, proprio in questi ultimi mesi ha registrato una svolta nettamente in positivo dell'impegno dell'amministrazione comunale; un impegno che richiede però — come si sostenne nella petizione lanciata dal partito — nuovi e più ampi poteri per il Comune.

Notevole è poi l'impegno registrato nel settore dei servizi, come ad esempio per quanto riguarda lo acquedotto con investimenti che per la prima volta hanno garantito ai cittadini non solo la quantità ma anche, con l'ozonizzazione, la qualità dell'acqua.

I problemi economici e produttivi della città, dato il carattere dell'attivo hanno avuto però particolare rilievo. Ci si è soffermati sulla vicenda della Galileo nella quale si è registrato non solo un tempestivo ed efficace intervento dell'amministrazione comunale per il rispetto degli impegni assunti dalla Montedison, ma nell'occasione dell'ultimo incontro con il presidente Medici, anche una azione risolutiva per impedire che l'Ote-Montedel (ma la questione riguarda tutte le aziende diversificate del gruppo Montedison) venisse venduta ad una multinazionale inglese.

Questa vicenda però non esaurisce certamente il panorama di una situazione produttiva ed economica della città che, senza drammatizzazioni, presenta una serie di «punti di crisi» abbastanza preoccupanti. Ci si è riferiti in particolare alle vicende ormai note dei settori chimico-farmaceutico (Gover, Manetti e Roberts, Falorni, Malesci e Dietopharma) indicando la necessità di intensificare l'intervento dell'amministrazione per il ruolo che questa può svolgere.

Sul piano produttivo ed economico si è prestata molta attenzione ai problemi che riguardano importanti strutture ed impianti cittadini, come quelli relativi ai depositi ed alle officine ATAF. Un problema questo che ha un duplice aspetto: quello del costo per l'azienda municipalizzata e delle condizioni di lavoro per i tramvieri e l'altro che riguarda invece i livelli di occupazione della Longinotti, la fabbrica nella cui area è stato proposto che vengano realizzati deposito e officine. Si tratta di sciogliere rapidamente questo nodo. Un dibattito franco, che non ha mancato, mentre ha colto gli aspetti positivi, di indicare anche limiti e ritardi da superare rapidamente con un metodo — che è quello adottato dalla giunta — di stabilire un rapporto sempre più stretto con i cittadini e con i lavoratori.

Questo significa — si è detto — fare in modo che i cittadini possano — «leggere» sempre meglio il bilancio che, con le passate amministrazioni era sempre rimasto fra le mura di Palazzo Vecchio.

Si è registrata inoltre la esigenza di una maggiore iniziativa del partito sui problemi dell'ordine pubblico (si pensi al carabiniere ucciso e agli attentati di ieri notte) per garantire alla città quel clima di convivenza civile che le solide strutture democratiche hanno consentito e per dare da Firenze un contributo alla battaglia contro il terrorismo nel paese.

Riunione a Prato sui problemi idrici

Richiesti 15 miliardi alla Banca Europea

All'incontro erano presenti amministratori comunali, provinciali e regionali Si è parlato anche del depuratore a Calice e della falda idrica pratese

PRATO — I problemi idrici sono la croce e delizia della realtà pratese

Il punto sulla situazione dell'approvvigionamento idrico e dei problemi conseguenti è stato fatto nel corso di una riunione svoltasi la settimana scorsa nel palazzo municipale di Prato ed alla quale hanno partecipato oltre al sindaco e al vice sindaco, gli assessori Boretti e Gatteschi, le categorie economiche e sociali della città, i rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Pistoia e Firenze, e l'assessore regionale all'ambiente Lino Federigi.

Secondo l'assessore regionale Federigi la città di Prato dovrà assumere al ruolo di coordinamento degli interventi per questi problemi nell'ambito dei comuni dell'area tessile, fungendo un po' da comune guida in stretto rapporto con lo schema 23 Problemi aperti ce ne sono. Tra questi quello della gestione del depuratore di Baciacavallo, per il quale è allo studio un'ipotesi di gestione mista

A questo proposito si sta elaborando una bozza di statuto per giungere alla gestione del depuratore di Baciacavallo tramite una società per azioni nella quale venga mantenuto il ruolo dell'ente locale per tutto il significato che gli compete.

Per Baciacavallo, di cui il primo lotto di lavori, ammontante ad 11 miliardi e mezzo, è stato sostenuto finanziariamente dalla Regione è stato ufficialmente annunciata, nel corso di questa riunione, la richiesta di finanziamento alla banca Europea degli investimenti dei 15 miliardi necessari per il secondo lotto dei lavori dell'impianto.

E' stato poi affrontato anche il problema dell'impianto per il depuratore in località Calice, per il quale dovrebbero costruire a proprie spese i canali di adduzione le amministrazioni comunali di Montale e Agliana.

Di notevole importanza è anche la gestione della falda idrica a Prato.

Sempre relativamente a questi aspetti l'amministrazione comunale di Prato ha inoltre affidato alla ditta Geo-Tecno di Firenze uno studio per la conoscenza della realtà della falda idrica del Prates

Anche l'AICS chiede una conferenza sullo sport

Anche l'AICS dopo il documento presentato dalla UISP. Ha preso posizione per quanto riguarda la piscina Costoli e chiede che quanto prima venga convocata una conferenza cittadina sullo sport.

Nel comunicato stampa l'AICS «conferma la propria posizione ribadendo che la piscina del campo di Marte deve tornare all'amministrazione comunale.

«La gestione della Costoli, relativamente alle attività natatorie — si legge — una volta passata al Comune dovrebbe coinvolgere in un comitato di gestione e programmazione tutte le forze sociali e sportive fiorentine

Requisita a Scandicci un'altra casa sfitta

Nuova requisizione ieri a Scandicci, la terza, di un appartamento sfitto da lungo tempo.

Ieri sera si è svolto al palazzo comunale un incontro presieduto dall'assessore Rolando Sorri, tra le forze politiche, Pci, Psi, Dc, Dp, Pdup.

A Scandicci, si è detto, sono 200 gli sfratti esecutivi. Questi i punti sottolineati: la situazione è insostenibile e richiede immediati provvedimenti legislativi.

Si rimarca l'esigenza di affidare ai comuni maggiori poteri per l'occupazione d'urgenza delle case sfitte: occorrono nuovi finanziamenti pubblici per costruire case popolari e utilizzare quelli del piano decennale.

Villa S. Lorenzo al Prato.

Con un esproprio 10 aule per Sesto

Il sindaco di Sesto Fiorentino Elio Marini su incarico del consiglio comunale ha provveduto all'esproprio di Villa S. Lorenzo al Prato, un antico complesso che sorge nella zona a sud della ferrovia.

Per l'immobile espropriato di un valore di 150 milioni di lire, è già stato dato l'incarico per ottenere un progetto di primo intervento. Villa San Lorenzo che dispone anche di un ampio giardino, verrà attrezzata a centro sociale ed a scuola elementare: sono previste 10 aule in un quartiere sud ferrovia — di Sesto Fiorentino — nel quale vi sono nuovi insediamenti abitativi ed altri sono previsti a breve scadenza.

Si tratta di una operazione che doveva rientrare nel piano triennale, ma che è stata anticipata, presentandosene l'occasione e l'urgenza.

Nei prossimi giorni l'amministrazione comunale si incontrerà con il consiglio di quartiere per approfondire i problemi immediati di utilizzo della villa in attesa della ristrutturazione generale.

Ricoverati per intossicazione

Stanno migliorando le condizioni degli operai della STICE

Costituita una commissione di indagine con la partecipazione dell'università

I lavoratori della Zanusso-Stice ricoverati per intossicazione acuta stanno recuperando rapidamente il loro stato di salute, infatti, stando alle dichiarazioni dei medici, è attualmente soddisfacente

Ieri mattina, intanto, dopo una serie di incontri fra il consiglio di fabbrica, la direzione aziendale, operatori ed amministratori del consorzio socio-sanitario, è stata costituita una commissione di lavoro cui partecipa l'università degli studi, il laboratorio di igiene e profilassi che affancherà il servizio consortile di medicina del lavoro e che verrà integrata nei prossimi giorni da tecnici del CRIAT, dell'ispettorato del lavoro e di altri enti di particolare competenza.

Già nella riunione di ieri mattina si è provveduto alla stesura di un programma di accertamenti sanitari ed ambientali che permetta nella prossima settimana di fornire un quadro della situazione ambientale sia interna che esterna allo stabilimento perché la produzione possa riprendere pienamente con le dovute garanzie.

La commissione di lavoro procederà all'individuazione del livello di inquinamento ambientale e potrà garantire una opportuna consulenza per tutti i problemi che successivamente si dovranno affrontare stando agli ingenti programmi di ristrutturazione (secondo gli accordi intercorsi lo scorso anno si dovrebbero investire 10 miliardi) dell'azienda che fino a questo momento hanno subito ritardi nella loro attuazione.

mini 90 n | mini 90 SL | mini
INNOCENTI
scegliamo la nostra Mini dal concessionario Innocenti
AUTONORD
VIA BARACCA 199/N
FIRENZE
Telefono 437 81 86